



di Paola
Petroni

TUTTO NASCE dieci anni fa dalla scoperta della figura di Marietta, figlia illegittima di Jacopo (come lui si firmava, preferito al tradizionale Jacopo) Tintoretto, cui seguono infinite ricerche e un romanzo nel 2008, "La lunga attesa dell'angelo", il cui successo ha reso popolare il pittore veneziano, con tantissimi fan che arrivano apposta e ne inseguono le opere per tutte le chiese di Venezia. Ora, dopo altre ricerche accuratissime, viaggi tra biblioteche e musei, e una bibliografia di 30 pagine, esce una vera e propria biografia firmata da Melania Mazzucco del pittore e della sua famiglia, con Domenico e Marietta pittori anch'essi [**«Jacopo Tintoretto e i suoi figli»**, pp. 1024, Rizzoli, Milano, 2010, Euro 42,00].

Un biografia poderosa, circa mille pagine saggistiche, ma in cui è ben visibile la mano della scrittrice che conosce la sapienza del raccontare, pur attenendosi ai fatti accertati, ma con la capacità di allargare l'orizzonte senza perdersi, anzi facendo svolgere sotto gli occhi del lettore la vicenda articolata di una famiglia veneziana e della vita di quella particolarissima città nel Cinquecento. Ecco così la grandezza di una storia gloriosa, col culmine della vittoria di Lepanto sui turchi, ma segnata dalla tragedia delle epidemie di peste, e assieme il padre, il tintore Battista Robusti, le donne di Jacopo, da quella prima di sposarsi, alla giovane ma solida moglie sempre tradita, Faustina, poi le figlie che finiscono tutte suore e i figli che cercano una propria strada, sino ai nipoti, rinnegati, di quello che la Mazzucco definisce "il più terribile cervello che abbia avuto la pittura", e in quel terribile rientra anche il carattere, il padre padrone, l'artista ambizioso, che ha un'unico debole, Marietta, pittrice, musicista, donna di talento che si impone in un mondo di maschi, sino a farsi mito.

E attorno, come in un grande romanzo del passato, tra traffici leciti e illeciti, amori e trame in cui la vita sembra superare la fantasia, un brulicare di figure, alcune delle quali, incrociando i destini dei

LIBRI \ ARTE

Melania Mazzucco ricostruisce la vita (e i vizi) del celebre pittore veneziano del '500: dalla moglie tradita alla figlia illegittima

Le donne del Tintoretto



Tintoretto, diventano personaggi anch'esse, dall'alchimista Evangelista Ortense al musicista Julio Zacchino, da Orsola, cortigiana blasfema, alla ribelle suor Maria Isabella.

La capacità di ricostruire della narratrice di «*Vita*» (premio Strega 2003) e «*Il bacio della Medusa*» ci fa camminare per le meraviglie e le miserie delle calli di una Venezia, tanto diversa per vita e tanto simile per molti luoghi a quella che conosciamo, tra palazzi e fondachi, tra rive e monasteri, mercati e botteghe d'arte, come tra badesse e maestranze dell'Arsenale, commercianti e nobiluomini, poeti (Pietro Aretino tra tutti) e funzionari della Repubblica, speciali e pittori (Tiziano in testa).

Un'opera imponente, che pure riesce

ad avere una sua leggerezza, così da renderla gustosa, presa a piccole dosi, anche al lettore comune, dallo scoprire e ripercorrere la storia vera di Marietta, che ha amato magari romanizzata nella "Lunga attesa dell'angelo", affascinato dall'umanissimo protagonista, col suo furore creativo, le sue rabbie, sempre in lotta per conquistare uno spazio per la sua arte, a qualsiasi costo, ambizioso, colto, scorretto, devoto e irriverente, un po' come la Venezia del suo tempo che rappresenta forse meglio di chiunque altro.

Nelle foto, "Venere, Marte e Vulcano" del Tintoretto e, accanto al titolo, Melania Mazzucco

STORIA

La Livorno del padre-padrone Ciano

di Franco
Tagliarini

NELLA "Biblioteca di Storia toscana moderna e contemporanea" è stato recentemente pubblicato il saggio di Matteo Mazzoni «*Livorno all'ombra del fascio*» (pp. XVII-266, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2009, Euro 19,00).

Questo lavoro si propone di cogliere le tappe, i protagonisti, gli effetti dell'avvento e del consolidamento del fascismo a Livorno. Attraverso il taglio narrativo con cui nei vari capitoli sono delineate le vicende della città negli anni Venti e Trenta, il volume ricostruisce le lotte politiche, gli assetti del potere locale, le linee di governo del territorio e i processi di trasformazione urbanistica ed economica, ma anche le forme della società labronica, ricca di identità e tradizioni e caratterizzata da un vivace e diffuso associazionismo combattentistico, culturale, ricreativo e sportivo. Così il libro mostra alcuni "spaccati" della vita della società labronica e realizza una storia della "polis" in tutta la molteplicità dei suoi aspetti, nella piena consapevolezza della difficoltà di ricostruire la multiforme realtà di una città così ricca di storia e identità.

Livorno è, infatti, un caso particolarmente interessante per le specifiche caratteristiche geografiche e storiche che contraddistinguono la città toscana, ricca di identità molteplici e contrastanti. Portofranco del Granducato mediceo,

a partire dal XVII secolo l'antico castello labronico si trasforma in una importante realtà marinara e commerciale, composta dai mercanti che vi si insediano dalla Spagna, dalla Grecia, dall'Inghilterra e dal Vicino Oriente. Dopo l'Unità d'Italia, Livorno diventa uno dei principali poli industriali della Toscana. Gli anni del primo conflitto mondiale e il successivo dopoguerra segnano il momento in cui si accentuano le tensioni sociali e nascono nuove divisioni fra le forze interventiste liberali, nazionaliste e democratiche, e quelle contrarie all'ingresso dell'Italia nel conflitto.

L'approfondimento del caso labronico consente di conoscere le vicende di come il fascismo cerchi di conquistare la città ed offre un punto di vista interessante per ragionare e discutere sul periodo fascista. Le due parti nelle quali si divide il volume rappresentano le due fasi, distinte e contigue, della storia della città in quegli anni. Nella prima è ricostruita l'origine del fascismo a Livorno nel contesto di scontri sociali e di crisi politica del primo dopoguerra. La vittoria dei socialisti alle elezioni municipali del 1920 rappresenta il "trauma fondamentale", cui è necessario fare riferimento per comprendere la formazione del fascio e soprattutto della sua affermazione. Di fronte alla perdita di potere, la vecchia classe dirigente liberale e le diverse espressioni del mondo combattentistico e patriottico si uniscono alla nuova formazione politica. Questo processo si realizza sotto la tutela emergente di Costanzo Ciano, livornese,

eroe della Prima Guerra Mondiale, che si impone rapidamente come il punto di riferimento del partito fascista e dei loro alleati. Attorno a lui, alla metà degli anni Venti, si coagula la nuova classe dirigente che prende nelle proprie mani il governo della città, per attuare un profondo rinnovamento sia in campo economico che urbanistico.

La seconda parte del libro tratta le dinamiche e gli effetti del governo fascista a Livorno. In primo luogo è analizzato il sistema di potere che domina la città attorno alla famiglia Ciano. Sono tracciati gli indirizzi del governo podestare e alcuni aspetti significativi della società labronica negli anni Trenta, ricostruendo in particolare le strutture del Dopolavoro, una delle più importanti organizzazioni di massa del regime. Una specifica attenzione è rivolta alla comunità ebraica, una realtà complessa, pienamente inserita nella vita cittadina, sostanzialmente aderente al regime. I matrimoni misti facilitano gli scambi e i contatti con le altre confessioni religiose. La guida religiosa della comunità mantiene ottimi rapporti con le autorità locali, nel passaggio dallo stato liberale a quello fascista. Gli ebrei livornesi, anche per l'assenza di attacchi diretti contro di loro, si credono al sicuro e vivono come un vero trauma le leggi razziali.

La ricerca si chiude con la fine degli anni Trenta. La morte di Costanzo Ciano, nel 1939, priva Livorno del suo "padre-padrone", chiudendo quasi simbolicamente la fase del Ventennio, di cui era stato protagonista insostituibile.

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA



Niccolò
Ammaniti

In Italia

- 1) **Carofiglio**, *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio)
- 2) **Volo**, *Il tempo che vorrei* (Mondadori)
- 3) **De Luca**, *Il peso della farfalla* (Feltrinelli)
- 4) **Ammaniti**, *Che la festa cominci* (Einaudi)
- 5) **Baricco**, *Emmaus* (Feltrinelli)
- 6) **Camilleri**, *La rizzagliata* (Sellerio)
- 7) **Benni**, *Pane e tempesta* (Feltrinelli)

Negli Stati Uniti

- 1) **Stockett**, *The Help* (Penguin)
- 2) **Woods**, *Kisser* (Penguin)
- 3) **Brown**, *The Lost Symbol* (Knopf)
- 4) **Cornwell**, *The Burning Land* (HarperCollins)
- 5) **Crais**, *The First Rule* (Penguin)
- 6) **Grafton**, *U is for Undertow* (Penguin)
- 7) **Patterson**, *I, Alex Cross* (Little, Brown)

SAGGISTICA



Bruno
Vespa

In Italia

- 1) **Lerner**, *Scintille* (Feltrinelli)
- 2) **Galimberti**, *I miti del nostro tempo* (Feltrinelli)
- 3) **Vespa**, *Donne di cuori* (Mondadori)
- 4) **Manfredi**, *La tomba di Alessandro* (Mondadori)
- 5) **Stella**, *Negri, froci, giudei & Co.* (Rizzoli)
- 6) **Rampini**, *Slow Economy* (Mondadori)
- 7) **Brosio**, *A un passo dal baratro* (Piemme)

Negli Stati Uniti

- 1) **Heilemann/Halperin**, *Game Change* (HarperCollins)
- 2) **Gilbert**, *Committed* (Penguin)
- 3) **Mortenson**, *Stones into Schools* (Penguin)
- 4) **Albom**, *Have a Little Faith* (Hyperion)
- 5) **Palin**, *Going Rogue* (HarperCollins)
- 6) **Agassi**, *Open* (Knopf)
- 7) **Kennedy**, *True Compass* (Grand Central)